

ASL E OSPEDALI*Specialisti
necroscopi
marginali*

La medicina legale necroscopica caratterizzata da una frammentazione del sistema. E da una posizione ancora marginale dello specialista. Se si guarda il dato di chi svolge concretamente le funzioni di medico necroscopo emerge che soltanto nel 31,1% delle strutture queste sono affidate esclusivamente a medici legali, mentre nel 68,9% dei casi prevalgono modelli misti o il ricorso ad altri medici. Una sproporzione che si conferma in entrambi i contesti, sia in quello territoriale (ASL e aziende sanitarie) sia in quello ospedaliero, dove le funzioni affidate ai soli specialisti restano sempre minoritarie. La frammentazione emerge anche su un tema delicato come quello dei cadaveri non identificati perché si lega alla definizione di accordi che coinvolgono diversi soggetti che operano sul territorio: attualmente oltre la metà delle strutture rispondenti (34 su 63) dichiara che la sua struttura non è coinvolta nei tavoli tecnici di coordinamento con le

Prefetture, la regione e le Procure. A fotografare lo stato dell'arte è la Survey nazionale condotta dal MeLP, il comitato scientifico di medicina legale pubblica, che ha raccolto, aggregato e anonimizzato i dati. Il tema è stato al centro della sessione "La medicina legale necroscopica del terzo millennio: dal territorio agli ospedali", coordinata dal MeLP, che si è tenuta nei giorni scorsi nell'ambito del 47° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (SIMLA). Alla luce dell'elevato numero di risposte pervenute, l'indagine è stata estesa fino a dicembre 2026 per ampliare ulteriormente la platea. I risultati saranno presentati nel corso del Congresso MeLP di Bari "e consentiranno di arricchire ulteriormente un quadro già significativo, rendendo la mappatura il più completa possibile", spiega una nota.

—© Riproduzione riservata—